

**Il giudice seguito****Brachino si scusa ma non convince****D'Alema: non banalizzare un episodio grave**

■ Calzini turchesi?: «Io le calze le porto di un altro colore - ha detto ieri Massimo D'Alema - e, al di là delle calze, che rischiano di banalizzare un episodio grave, sottolineo che, dopo aver utilizzato il Giornale per colpire il direttore di «Avvenire» adesso si

utilizza Canale5 per intimidire un magistrato e per dargli la sensazione che è controllato». Questi sono messaggi, rileva D'Alema, «molto, molto preoccupanti e penso che chi ha a cuore la democrazia, l'indipendenza della magistratura, deve reagire». La libertà di stampa però «va difesa, in un Paese dove c'è una grande concentrazione di potere nelle mani di un solo uomo».

**Il magistrato «pedinato»: non rilascio interviste**

■ «Non rilascio interviste». Sono le poche parole pronunciate ieri da Raimondo Mesiano, il giudice che ha emesso la sentenza civile relativa alla vicenda del Lodo Mondadori ai cronisti che lo hanno incrociato al Palazzo di Giustizia.

→ **Tesa assemblea** in redazione. Votato a maggioranza un documento: il direttore deve spiegare

→ **I giornalisti**: «Non abbiamo l'elmetto». Insulti e minacce all'autrice del servizio sui calzini turchesi

# Videonews, si dimette il Cdr Alfano: il caso Mesiano è chiuso

Il direttore di Videonews invita il giudice in trasmissione: «La sua promozione ha motivi politici? Quanto incidono le sue idee?». Alfano: «Per me il caso è chiuso, ma hanno frugato nella vita del premier».

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA

Le scuse con puntualizzazioni di Claudio Brachino non riescono a ricomporre la vicenda Mesiano. Nonostante la granitica certezza del Guardasigilli Alfano: «Per me il caso è chiuso. Ma il diritto alla privacy non vale solo per un giudice, quello del premier è di serie B?».

Eppure, il pedinamento del magistrato dagli «stravaganti» pedalini turchesi, più concretamente reo di aver comminato la supermulta a Mediaset sul Lodo Mondadori, continua a scuotere il gruppo del Biscione. Al punto che il cdr di Videonews (la testata Mediaset cui fa capo *Mattino 5*, la trasmissione che ha mandato in onda il video sotto accusa) ieri si è dimesso in blocco.

**ASSEMBLEA ACCESA**

In un'assemblea molto accesa i giornalisti di Videonews chiedono che il direttore scenda a spiegarsi. Ma lui è impegnato, e alla fine l'assemblea vota a maggioranza un documento in cui si rivendica il diritto di esercitare la professione «al di fuori della logica politica e nel rispetto delle regole deontologiche», si prendo-



Le sede Mediaset di Cologno Monzese

no le distanze dal servizio che ha violato la privacy del magistrato senza contenere notizie, chiedendo però di evitare strumentalizzazioni. Insomma: «Essere giornalisti di Mediaset non significa essere militanti. Non abbiamo l'elmetto». Poi un avvertimento all'azienda: bene le scuse, ma il pezzo era stato commissionato e poi corretto dal direttore: «Nessun precario

può essere strumento di lotta politica».

**«CLIMA SPIACEVOLE» A MEDIASET**

Ma il cdr si dimette in blocco (i due componenti residui, Pietro Suber lo aveva già fatto in polemica con l'assenza di una posizione unitaria innescando la reazione a catena): «Si è creato un clima spiacevole in cui la fiducia è minata. E

il voto non all'unanimità produrrà strascichi. La vicenda con Brachino non è chiusa ma sospesa».

Sia dai colleghi che dalla Fnsi arriva intanto solidarietà alla giovane giornalista siciliana autrice del servizio, Annalisa Spinosa. Una precaria 29enne già convocata dall'Ordine, che ha ricevuto minacce e insulti (pare che il termine più gentile sia «escort»). Il suo